

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLIX n. 64 (45-107)

Città del Vaticano

mercoledì 18 marzo 2009

Nell'incontro con i giornalisti durante il viaggio aereo il Papa propone una lettura dell'attuale crisi alla luce dei valori cristiani

Più solidarietà per l'Africa

dal nostro inviato MARIO PONZI

Il Papa non va in Africa con programmi politici o economici ma con un programma religioso, un programma di fede, una proposta etica. È stato lo stesso Benedetto XVI a puntualizzare così le motivazioni del suo viaggio parlando ai giornalisti durante il volo verso la capitale del Camerun, Yaoundé.

La crisi economica mondiale e i suoi riflessi sul continente sono stati uno dei temi centrali della tradizionale conferenza stampa a bordo dell'aereo, decollato da Fiumicino alle 10.25 di martedì 17 marzo. La causa della recessione — ha detto il Papa — è soprattutto di carattere etico, perché «dove manca l'etica, la morale, non può esserci correttezza nei rapporti».

Durante la sua visita il Pontefice parlerà di Dio e dei grandi valori della vita cristiana, offrendo su questo terreno anche un contributo all'analisi e alla comprensione della crisi economica. Al riguardo Benedetto XVI ha assicurato che farà appello alla comunità internazionale perché sia solidale con l'Africa. «La solidarietà e la carità — ha affermato — fanno parte della cattolicità. Dunque, è proprio dai cattolici che mi aspetto qualcosa di più».

Il Papa ha accennato anche alla prossima enciclica dedicata ai temi sociali, rivelando che era già pronta e stava per uscire. Ma poi — ha spiegato — si è scatenata la tempesta e, di conseguenza, sono state riviste alcune cose alla luce dei nuovi avvenimenti per cercare risposte sempre più confacenti. A chi gli chiedeva un commento sull'immagine di un Pontefice «solo» diffusa in questi giorni dai media dopo la recente lettera ai vescovi del mondo, Benedetto XVI ha risposto: «Devo dire che mi viene un po' da ridere del mito della solitudine del Papa». E ha assicurato che quotidianamente riceve i suoi più stretti collaboratori, incontra presuli e ha colloqui con tutti i vescovi che vengono in Vaticano. Nei giorni scorsi ha anche ricevuto alcuni vecchi compagni di ordinazione sacerdotale. Dunque «nessuna solitudine», perché — ha confidato — «sono strettamente circondato da amici».

Il Papa ha poi confermato di andare in Africa con gioia, per incontrare un popolo ricco di fede. Riferendosi in particolare alla comunità cattolica, Benedetto XVI ha parlato di una Chiesa molto vicina alla gente, presente con tutte le sue istituzioni accanto ai poveri e ai sofferenti. Certo — ha ammesso — la Chiesa non è «una società perfetta». Per questo egli farà appello anche a «una purificazione alla Chiesa». Ma si tratta — ha specificato — di una purificazione non delle strutture, ma del cuore e della coscienza, perché le strutture sono il risultato di ciò che è il cuore.

Una delle domande ha preso in esame il contesto religioso generale del continente. A questo proposito il Pontefice ha riconosciuto che l'ateismo in

Africa quasi non si pone, perché per gli africani è inconcepibile vivere senza Dio. Quanto al rapporto tra fede cattolica e sette religiose, ha ricordato che l'annuncio cristiano è un annuncio sereno, perché propone un Dio vicino all'uomo e dà vita a una grande rete di solidarietà.

Sulla diffusione dell'Aids nel continente africano, il Pontefice ha risposto che non ci sono realtà più efficienti nella lotta contro la terribile epidemia di quelle legate alla presenza della Chiesa. Del resto — ha puntualizzato — non si può vincere l'Aids con il denaro, tantomeno con la distribuzione dei preservativi. Due le risposte offerte dalla Chiesa: umanizzare la sessualità e aiutare l'uomo anche nelle situazioni di sofferenza.

Il Papa concludendo la conversazione — di cui pubblicheremo la trascrizione integrale — ha parlato dei «segni di speranza» che si possono cogliere oggi nella realtà africana. La nostra fede — ha detto — è speranza. Chi porta la fede porta speranza. In Africa — ha rilevato — ci sono nuovi Governi, nuove disponibilità nella lotta contro la corruzione, che è uno dei più grandi mali da sconfiggere. E le stesse religioni tradizionali si stanno aprendo al messaggio evangelico, perché cominciano a vedere che il Dio dei cattolici non è un Dio lontano. Il Papa ha ribadito la sua fiducia nel dialogo interreligioso e parlando dei rapporti con i musulmani ha assicurato che con loro sta crescendo il rispetto reciproco nella comune responsabilità etica.



Nonostante le difficoltà finanziarie

Medvedev annuncia un massiccio riarmo

MOSCA, 17. Il presidente russo, Dmitri Medvedev, ha annunciato un riarmo su vasta scala del suo Paese a partire dal 2011, in risposta alle persistenti minacce del terrorismo internazionale, delle crisi regionali e degli incessanti tentativi della Nato di allargarsi fino ai confini della Federazione russa. «Tutto ciò — ha detto il presidente russo parlando a una riunione al Cremlino con i vertici militari — richiede un ammodernamento qualitativo delle nostre forze armate, che dovranno assumere una nuova fisionomia».

Nonostante le aperture della nuova Amministrazione statunitense di Barack Obama, e la ripresa dei colloqui tra americani e russi per il disarmo, Medvedev ha nuovamente criticato l'allargamento della Nato a est, affermando che in tante parti del mondo resta una situazione di potenziali conflitti. «L'analisi della situazione politico militare nel mondo — ha sottolineato il presidente russo — dimostra che in una serie di regioni resta un serio potenziale di conflitti, restano minacce legate anche alle crisi locali, resta il terrorismo internazionale, e non cessano

i tentativi di allargamento della infrastruttura militare della Nato fino ai confini della Russia».

Ecco perché, nonostante le difficoltà finanziarie «ci sono — ha affermato Medvedev — tutte le condizioni necessarie per attuare l'ammodernamento qualitativo delle forze armate russe». In primo luogo le forze nucleari strategiche devono assolvere tutti i compiti posti per garantire la sicurezza militare della Russia. Un altro compito basilare, ha detto Medvedev è quello di dotare le forze armate degli armamenti più moderni e sofisticati.

La strategia della sicurezza nazionale russa per il periodo fino al 2020 sarà approvata prossimamente a una riunione del consiglio per la Sicurezza nazionale, ha dichiarato il leader del Cremlino sottolineando che i piani a lungo termine nel campo della difesa devono basarsi proprio su questa strategia per la sicurezza nazionale fino al 2020. Nella pianificazione militare «è necessario partire — ha ribadito il presidente — dalla situazione reale e dal carattere delle potenziali minacce».

I poteri trasferiti ai militari

In Madagascar si dimette il presidente

ANTANANARIVO, 17. Si è concluso il braccio di ferro in Madagascar. Il presidente Marc Ravalomanana ha rassegnato le dimissioni e ha consegnato il potere ai militari. Lo hanno rivelato diplomatici in servizio ad Antananarivo. Ravalomanana, secondo queste fonti, ha firmato un'ordinanza con la quale trasferisce i suoi poteri a un direttore militare. Nuovo capo di Stato è per il momento l'ammiraglio Hyppolite Ramaroson.

Poco prima dell'annuncio delle dimissioni, il leader dell'opposizione, Andry Rajoelina, aveva preso possesso degli uffici della presidenza nel centro di Antananarivo, festeggiato da migliaia di sostenitori. Ravalomanana restava invece asserragliato in una residenza governativa fuori città insieme alle poche guardie.

Rajoelina, acclamato dalla folla al grido «presidente, presidente», aveva riferito che otto ministri si erano già dimessi e che avrebbe presto provveduto alla formazione di un Governo. Ieri un numero imprecisato di soldati, con l'appoggio di due blindati, aveva assunto il controllo del palazzo della presidenza

ad Antananarivo. In serata il nuovo capo di stato maggiore, colonnello André Ndrirajona, nominato giovedì scorso in sostituzione di un fedelissimo di Ravalomanana, aveva sottolineato che «per ora non ci muoveremo contro il palazzo» dove è asserragliato il capo di Stato perché «siamo contrari allo spargimento di sangue».

Riunito d'urgenza ad Addis Abeba, il Consiglio di sicurezza e pace dell'Unione africana (Ua) aveva nel frattempo avvertito che l'operato di Rajoelina è da considerarsi «un tentativo di colpo di Stato» e che l'Ua avrebbe condannato qualsiasi presa di potere illegale. L'Unione europea aveva in serata diffuso una dichiarazione analoga, affermando che «se un nuovo capo di Stato sarà insediato con la violenza e contro la Costituzione, l'Unione europea non lo riconoscerà». Le proteste, scoppiate alla fine dell'anno scorso, sembravano avere inizialmente un impatto marginale sul Governo di Ravalomanana, al potere dal 2002. Ma la rivolta, lo scorso febbraio, si è estesa alle forze di sicurezza, dopo l'uccisione di 28 manifestanti da parte delle guardie presidenziali.

Scelte strategiche per uscire dalla recessione

Ripresa vuol dire fiducia

di ETTORE GOTTI TEDESCHI

La fiducia è conseguenza dell'etica applicata. Essa rappresenta un vantaggio nel mondo economico globale che non solo può concorrere a migliorare la società, ma è in grado di contribuire a ribaltare l'esperienza vissuta in questi anni, quando — per parafrasare la famosa legge di Gresham, secondo la quale la moneta cattiva scaccia quella buona — l'etica negativa ha scalzato quella positiva. Nell'etica applicata ci sono due mancanze inaccettabili: la disonestà e l'incompetenza. Sono questi i due fattori che hanno concorso a creare l'attuale situazione di dissesto del sistema economico. Onestà e competenza sono per converso le due direttrici su cui ricostruire la fiducia necessaria.

Ormai tutti riconoscono che una condotta onesta consente di far crescere meglio la produttività attraverso scelte opportune e trasparenti, con la motivazione e la cooperazione, piuttosto che con trucchi. L'onestà da sola crea immagine, credibilità e fiducia sostenibile verso l'impresa. La crea sui prodotti e sui risultati economici per il mercato, i clienti, i fornitori, le banche e gli investitori. Diventa così un riferimento competitivo a cui cercare di somigliare. È anche una condotta che produce risparmi di costo, garantendo qualità, rendendo meno necessari i controlli e meno ricorrenti i rischi.

Quanto alla competenza ci saranno sempre voci discordi. L'economia non è una scienza esatta, ma uno strumento in mano all'uomo. Tutti sembrano però d'accordo nel riconoscere la necessità, in questo particolare momento, di un'azione concreta che concorra a ridare subito fiducia ai mercati finanziari, che sono oggi il termometro della crisi in atto. A mancare non è la liquidità, e i prezzi delle imprese quotate in borsa sono talvolta talmente bassi che sorprende l'assenza di compratori.

Oggi sembra vi siano solo venditori, perché, oltre a fenomeni soggettivi particolari, ciò che manca è, appunto, la fiducia nei valori e nelle prospettive. Negli Stati Uniti, dove la crisi è stata generata e dove si provano con grande incertezza manovre correttive, i risparmi delle famiglie sono investiti in azioni, così come i fondi pensione. Se si vuole che la classe media riprenda fiducia è necessario che essa non percepisca la perdita del potere di acquisto dei suoi risparmi e delle sue pensioni. Altrimenti il problema diventa anche sociale.

È pertanto prioritario stabilizzare i valori della borsa statunitense, con impatto conseguente sulle piazze europee. Ma per farlo è necessario mettere le istituzioni finanziarie nelle condizioni di comperare azioni sui mercati. A questi prezzi non sarebbe neppure troppo difficile. I risultati sarebbero molteplici: si garantirebbe anzitutto la stabilità delle quotazioni con ricadute positive sugli investimenti e con conseguente aumento della fiducia. Si bloccherebbero poi speculazioni di vario tipo e si impedirebbero acquisti inopportuni da parte di fondi, più o meno sovrani, che potrebbero rappresentare una sorpresa non gradita se avessero strategie più opportunistiche che opportune.

Le nazionalizzazioni o i salvataggi forzati sono di fatto un consolidamento delle perdite che, senza progetti realistici e concreti, spaventano ancora più i mercati. Ciò che serve è invece fiducia. Essa verrà ricreata da una vera leadership che si preoccupi del bene comune e che sappia affrontare piani realistici con determinazione e coerenza. Suo obiettivo primario deve essere appunto generare un clima di fiducia. Fino a ieri bene intangibile, ma oggi molto tangibile. E davvero necessario.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle Chiese Orientali Cattoliche

Sua Beatitudine il Cardinale Lubomyr Husar, Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halyč, ha trasferito con il consenso del Sinodo della Chiesa Greco-Cattolica-Ucraina, e in conformità al canone 85 § 2, 2° del C.C.E.O., Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Wasyl Ihor Medwit, O.S.B.M., Vescovo titolare di Adriane, dall'ufficio di Vescovo di Curia dell'Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halyč a quello di Vescovo Ausiliare dell'Esarcato Arcivescovile di Donetsk-Kharkiv (Ucraina).

Chiesto il blocco dei premi ai manager del colosso assicurativo Aig

Obama dichiara guerra ai bonus

NEW YORK, 17. Barack Obama dichiara guerra ai super bonus dei manager del colosso assicurativo Aig. Compensi extra definiti oltraggiosi, un'offesa per tutti i contribuenti americani. Proprio per questo, l'inquilino della Casa Bianca ha chiesto al segretario al Tesoro, Timothy Geithner, di «perseguire ogni via legale» per bloccare i 165 milioni di dollari in premi stanziati dall'azienda per i dirigenti della divisione prodotti assicurativi.

«Aig è una società che si trova in difficoltà a causa della sua imprudenza e della sua avidità», ha detto Obama, ricordando che le enormi perdite sui derivati hanno costretto l'Amministrazione a un salvataggio pubblico costato 173 miliardi di dollari. «In queste circostanze — ha aggiunto il presidente — è difficile capire come ai trader di Aig possano essere garantiti dei bonus: come giustificare questo oltraggio ai contribuenti che tengono la società in vita?». L'esistenza dei premi in questione è emersa nella fine settimana in-

sieme all'elenco di quasi ottanta controparti di Aig, anzitutto grandi banche statunitensi ed internazionali, da Goldman Sachs a Société Générale, divenute destinatarie finali e finora segrete di quasi due terzi degli aiuti concessi al gruppo. A voler far luce sui bonus è anche il procuratore generale di New York, Andrew Cuomo, che in una lettera ai manager ha chiesto chiarimenti entro breve.

La battaglia contro i premi extra è più che una questione di soldi. Riguarda i valori fondamentali. «Nel Paese ci sono persone che lavorano duramente ogni giorno, senza bonus multi-milionari e salvataggi del Governo — ha detto Obama — e tutto quello che questa gente chiede è che da Main Street a Wall Street, passando per Washington, ci siano sempre le stesse regole. È un'etica che dobbiamo chiedere». Il Tesoro dovrebbe svelare a breve l'introduzione di nuove norme più stringenti e che dovrebbero includere anche nuovi poteri di azione per la Federal Reserve.



Un agente di sicurezza nella sede di Aig a Manhattan

TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO
due volumi 2.500 pagine

115,00 Euro

- Oltre 100.000 riferimenti di chi è preso in gabbia, come si muove, come si muove
- Tutte le notizie dei grandi nomi nazionali e locali
- Agenzie di Stampa
- 2.700 Periodici
- Telematica nazionale
- 4.500 Utenti Stampa
- Istituzioni nazionali ed internazionali

AGENDA DEL GIORNALISTA 2009

tel. 05 6791496 • fax 05 6797492
www.agendadeglijornalisti.it

